

LA VII CONFERENZA OPERAIA DEL PCI

l'Unità - domenica 5 marzo 1978 - pag. 6

Negli interventi dei delegati al primo posto gli interessi generali del Paese

Nella giornata di ieri hanno parlato decine di operai comunisti - Il discorso del compagno Lama - Oggi conclusioni di Enrico Berlinguer

Aurelio Ronchi
Maraldi

La classe operaia oggi dichiara la propria disponibilità ad assumere la responsabilità di risolvere i problemi del Paese — ha affermato Ronchi — battendosi per una nuova direzione dello sviluppo, per un nuovo modo di consumare e di produrre, per una austerità collegata alla programmazione. I quattromila lavoratori del gruppo Maraldi sono impegnati, a questo proposito, nelle fabbriche collocate in Emilia Romagna, nelle Marche e nel Friuli Venezia Giulia, in una vertenza per certi versi esemplare. Una vertenza iniziata nei due settori del gruppo — quello saccarifero e quello meccanico siderurgico — ancora nel gennaio del 1972.

Le fabbriche sono al centro di una crisi finanziaria — per 200 miliardi di debiti — e poi produttiva. C'è una proposta, di grande valore, per la vendita del comparto saccarifero ai produttori associati. C'è bisogno, in conclusione, di un piano di risanamento e di ristrutturazione, e gravi sono le responsabilità del governo per non aver saputo finora impedire lo sciacolo del gruppo.

Floriano Soldà
Marzotto - Vicenza

La situazione nella regione veneta, soprattutto nel settore tessile-abbigliamento — ha detto Soldà — è molto grave: 35 mila sono i lavoratori in cassa integrazione, cinquemila a zero ore, cinquemila che hanno perso il lavoro negli ultimi anni. Tuttavia, in una zona della Paese agitata da mille contraddizioni, con una DC cui va la maggioranza dei consensi elettorali e che ha profondi legami con la classe operaia, ma si rivela incapace di dare una risposta alla crisi.

Le posizioni di certe componenti democristiane, come quelle dorotee, sono emerse anche nella recente riunione dei deputati e senatori, con l'attacco ad una ipotesi di programmazione industriale, con la richiesta di un ridimensionamento delle conquiste economiche normative dei lavoratori. Ma il quadro è molto variegato: accanto a posizioni arretrate, è da segnalare, nel Veneto, l'emergere di posizioni nuove e interessanti nel movimento cattolico, specie tra le ACLI.

Antonio Ferrecchia
Unidal - Milano

Con questa conferenza operaia — ha notato Ferrecchia — dobbiamo sciogliere alcuni nodi decisivi sul terreno del confronto e dello scontro in atto nel Paese, per affermare i grandi temi della partecipazione e del ruolo che il movimento operaio è chiamato ad assumere nella direzione politica e nello Stato. È anzitutto urgente una svolta positiva e rapida nella soluzione della crisi politica in atto, una svolta che getti le basi di una seria politica di programmazione democratica dell'economia e che privilegi le questioni dell'occupazione e del Mezzogiorno.

L'insegnamento che viene dalla lotta dei lavoratori dell'UNIDAL è in questo senso esemplare. Questo accordo è il frutto di una lotta che ha unificato Nord e Sud, esprimendo una capacità di confronto che ha battuto chi sosteneva la politica del fallimento e del totale disappagno del settore. Certo, l'attuazione dell'accordo comporterà una battaglia difficile: si tratta di superare resistenze e manovre da parte di quelle forze interessate a ri-

tardare e quindi impedire la ripresa produttiva e l'applicazione dell'accordo. In queste manovre si intrecciano gli interessi della controparte (IRI, SME, Partecipazioni statali), quelli di alcuni gruppi, settori e sindacati. Questo almenta talune incertezze e imprevedibilità tra i lavoratori, che determinano atteggiamenti difensivi, mentre il problema del risanamento e della riconversione deve essere posto in prima persona dal movimento operaio e dai comunisti.

José Santelli
3M - Savona

In netto contrasto con le teorie di quanti indicano come obiettivo il « lavorare meno, lavorare tutti » — ha sottolineato Santelli — emerge una nuova consapevolezza, che trova sempre maggiore corrispondenza nell'impostazione delle lotte e delle vertenze, che risponde alla logica della battaglia per l'ampliamento delle possibilità di lavoro coerentemente alle linee di sviluppo generale. In questo spirito e per questa politica ci si è mossi nella battaglia per consolidare e ampliare la presenza nel Mezzogiorno della 3M Ferraria, gruppo totalmente a capitale straniero. La lotta è testa inoltre a far sì che anche dal lavoro effettuato alla 3M venga un contributo di carattere generale, per l'allestimento dei vini del banchi della bilancia commerciale.

C'è tuttavia un rischio, in questa lotta: come tutte le multinazionali, anche questa attua una politica di profondo rilancio dell'azione operaia per il periodo immediatamente successivo al 20 giugno e agli accordi dello scorso luglio, e densi di appuntamenti importanti, fino allo sciopero dell'intero Aviano contro il terrorismo, che ha rappresentato uno dei punti più alti di partecipazione.

Domenico Verde
Lollini - Caserta

I risultati della discussione che portiamo a questa conferenza operaia vengono — ha detto Verde — dallo esperimento di lotte e dai problemi che abbiamo affrontato in questi ultimi mesi: mesi di rilancio dell'azione operaia ristretto al periodo immediatamente successivo al 20 giugno e agli accordi dello scorso luglio, e densi di appuntamenti importanti, fino allo sciopero dell'intero Aviano contro il terrorismo, che ha rappresentato uno dei punti più alti di partecipazione.

Nelle lotte in Campania e nel Casertano hanno però negativamente pesato tendenze alla verticalizzazione per categorie, che hanno finito per ostacolare un estendersi delle lotte nel territorio. Senza una capacità di proiezione, anche delle strutture di base del sindacato, verso il territorio non è possibile creare l'indispensabile legame con tutte le categorie di lavoratori, con i giovani, con i disoccupati. E quando grandi conquiste operaie entrano in contraddizione con lo sfacelo produttivo, con la crisi di un sistema di rapporti interpersonali, la classe operaia deve essere in grado di dare questo respiro alle sue lotte, di andare fino in fondo sui temi della riconversione, della qualità dei consumi, o finisce per essere condannata ad un isterismo o arretramento delle sue lotte.

Anna Buti
Lavorante a domicilio Prato

Di fronte alla vera e propria piaga costituita dal lavoro a domicilio — così è iniziato l'intervento di Anna Buti — è necessario lavorare per superare le sacche di arretratezza dentro e fuori la fabbrica, affinando la capacità di analisi, di valutazione e di iniziativa. Alla battaglia per creare nuovi posti di lavoro va affiancata quella per una nuova condizione sociale della donna. Anche oggi il lavoro della donna viene infatti considerato spesso un qualcosa in più, una integrazione.

Non ci sono solo da superare queste concezioni arretrate sul ruolo della donna. Fra le stesse lavoranti a domicilio si avvertono ritardi nella consapevolezza dei loro diritti e in primo luogo la necessità della applicazione della legge che tutela tale lavoro. In questa direzione vi sono dei vuoti da colmare rapidamente anche nella azione sindacale e politica. Occorre oggi un forte movimento per la ristrutturazione dei settori, per aggredire cioè le vere cause del lavoro a domicilio, andare ad nuovo assetto produttivo.

Rosario Strazzullo
Leghe disoccupati - Napoli

Le scelte del sindacato e il dibattito che vi è stato nelle fabbriche — ha affermato Strazzullo — sono un fatto straordinariamente nuovo non solo per il nostro Paese

ma per l'Europa. Occorre ora che queste scelte siano portate avanti con grande coerenza, per tenere alto il segno della lotta avendo la capacità di uscire da una logica contrattualistica. Siamo oggi, in un punto limite: o passa una linea di sviluppo produttivo, o il Mezzogiorno e i giovani pagano un prezzo altissimo. Gli obiettivi che devono essere posti in prima persona alla base delle lotte unitarie, di popolo, sono quelli del rinnovamento del Paese per cambiare le condizioni di vita delle masse meridionali e dei giovani.

La decisione del sindacato di aggregare i disoccupati esige un adeguamento della mobilitazione a questa scelta che sta raggiungendo vasti consensi. Banco di prova diventa l'attuazione della legge per il preavvertimento battagliando quelle forze che la vogliono sviolare di ogni contenuto. Occorre conquistare i contratti di formazione nelle vertenze aziendali: oggi, in questa direzione, vi sono stati numerosi emigrati. Oltre 300 mila sono rimpatinati negli ultimi tempi. Essi ritornano non solo spinti dalla speranza di una svolta e di una rinascita, in particolare nel Mezzogiorno, ma anche con la volontà di pesare nelle scelte per il nostro Paese.

Le proposte del sindacato di aggredire i disoccupati esigono un adeguamento della mobilitazione a questa scelta che sta raggiungendo vasti consensi. Banco di prova diventa l'attuazione della legge per il preavvertimento battagliando quelle forze che la vogliono sviolare di ogni contenuto. Occorre conquistare i contratti di formazione nelle vertenze aziendali: oggi, in questa direzione, vi sono stati numerosi emigrati. Oltre 300 mila sono rimpatinati negli ultimi tempi. Essi ritornano non solo spinti dalla speranza di una svolta e di una rinascita, in particolare nel Mezzogiorno, ma anche con la volontà di pesare nelle scelte per il nostro Paese.

Il partito oggi si misura con le questioni complesse della crisi — ha affermato Piermatti — che ha investito l'apparato economico e produttivo. Nella regione Umbria, se i lavoratori della Perugina sono riusciti a respingere la minaccia di licenziamenti, rimangono tuttavia aperte situazioni gravi alla Terni, nella industrie chimiche. La classe operaia, i comunisti, sentono il bisogno di affrontare i problemi della società nelle loro dimensioni nazionali e internazionali: qui è alla prova la capacità di una nuova classe dirigente di far parte di un gruppo di credito: il rigore, l'efficienza, la lotta agli sprechi non volla a scatenarsi dall'avversario, ma sono strumenti necessari per un governo democratico dell'Economia, e quindi una piattaforma concreta di lotta.

Le proposte del partito, per il riconoscimento di un patto di classe, sono state discusse anche tra i 17 mila iscritti delle duecento sezioni degli emigrati italiani. Nei Paesi dove essi lavorano si stanno muovendo anche forze nuove e si registrano fatti significativi: come la presa di posizione del ministro degli Esteri socialdemocratico svizzero contro l'ingerenza USA in Italia, come un più realistico interesse nei confronti del PCI da parte di componenti importanti della socialdemocrazia tedesca.

Nella Germania occidentale nascono oggi nuove tensioni tra padronato e organizzazioni sindacali, con superamento della concezione collaborazionista. Lo dimostrano tra l'altro l'interruzione di trattative e la realizzazione di forti scioperi, mentre analoghe si-

tuazioni si prospettano per l'industria metallurgica. Alla base di tali tensioni vi è il rifiuto ad accettare processi di ristrutturazione che puntano alla vecchia logica del profitto riducendo l'occupazione. Ma oggi si registra anche un ritorno a casa a di numerosi emigrati. Oltre 300 mila sono rimpatinati negli ultimi tempi. Essi ritornano non solo spinti dalla speranza di una svolta e di una rinascita, in particolare nel Mezzogiorno, ma anche con la volontà di pesare nelle scelte per il nostro Paese.

Le proposte del sindacato di aggredire i disoccupati esigono un adeguamento della mobilitazione a questa scelta che sta raggiungendo vasti consensi. Banco di prova diventa l'attuazione della legge per il preavvertimento battagliando quelle forze che la vogliono sviolare di ogni contenuto. Occorre conquistare i contratti di formazione nelle vertenze aziendali: oggi, in questa direzione, vi sono stati numerosi emigrati. Oltre 300 mila sono rimpatinati negli ultimi tempi. Essi ritornano non solo spinti dalla speranza di una svolta e di una rinascita, in particolare nel Mezzogiorno, ma anche con la volontà di pesare nelle scelte per il nostro Paese.

Il partito oggi si misura con le questioni complesse della crisi — ha affermato Piermatti — che ha investito l'apparato economico e produttivo. Nella regione Umbria, se i lavoratori della Perugina sono riusciti a respingere la minaccia di licenziamenti, rimangono tuttavia aperte situazioni gravi alla Terni, nella industrie chimiche. La classe operaia, i comunisti, sentono il bisogno di affrontare i problemi della società nelle loro dimensioni nazionali e internazionali: qui è alla prova la capacità di una nuova classe dirigente di far parte di un gruppo di credito: il rigore, l'efficienza, la lotta agli sprechi non volla a scatenarsi dall'avversario, ma sono strumenti necessari per un governo democratico dell'Economia, e quindi una piattaforma concreta di lotta.

Le proposte del partito, per il riconoscimento di un patto di classe, sono state discusse anche tra i 17 mila iscritti delle duecento sezioni degli emigrati italiani. Nei Paesi dove essi lavorano si stanno muovendo anche forze nuove e si registrano fatti significativi: come la presa di posizione del ministro degli Esteri socialdemocratico svizzero contro l'ingerenza USA in Italia, come un più realistico interesse nei confronti del PCI da parte di componenti importanti della socialdemocrazia tedesca.

Nella Germania occidentale nascono oggi nuove tensioni tra padronato e organizzazioni sindacali, con superamento della concezione collaborazionista. Lo dimostrano tra l'altro l'interruzione di trattative e la realizzazione di forti scioperi, mentre analoghe si-

tuazioni si prospettano per l'industria metallurgica. Alla base di tali tensioni vi è il rifiuto ad accettare processi di ristrutturazione che puntano alla vecchia logica del profitto riducendo l'occupazione. Ma oggi si registra anche un ritorno a casa a di numerosi emigrati. Oltre 300 mila sono rimpatinati negli ultimi tempi. Essi ritornano non solo spinti dalla speranza di una svolta e di una rinascita, in particolare nel Mezzogiorno, ma anche con la volontà di pesare nelle scelte per il nostro Paese.

Le proposte del sindacato di aggredire i disoccupati esigono un adeguamento della mobilitazione a questa scelta che sta raggiungendo vasti consensi. Banco di prova diventa l'attuazione della legge per il preavvertimento battagliando quelle forze che la vogliono sviolare di ogni contenuto. Occorre conquistare i contratti di formazione nelle vertenze aziendali: oggi, in questa direzione, vi sono stati numerosi emigrati. Oltre 300 mila sono rimpatinati negli ultimi tempi. Essi ritornano non solo spinti dalla speranza di una svolta e di una rinascita, in particolare nel Mezzogiorno, ma anche con la volontà di pesare nelle scelte per il nostro Paese.

Il partito oggi si misura con le questioni complesse della crisi — ha affermato Piermatti — che ha investito l'apparato economico e produttivo. Nella regione Umbria, se i lavoratori della Perugina sono riusciti a respingere la minaccia di licenziamenti, rimangono tuttavia aperte situazioni gravi alla Terni, nella industrie chimiche. La classe operaia, i comunisti, sentono il bisogno di affrontare i problemi della società nelle loro dimensioni nazionali e internazionali: qui è alla prova la capacità di una nuova classe dirigente di far parte di un gruppo di credito: il rigore, l'efficienza, la lotta agli sprechi non volla a scatenarsi dall'avversario, ma sono strumenti necessari per un governo democratico dell'Economia, e quindi una piattaforma concreta di lotta.

Le proposte del partito, per il riconoscimento di un patto di classe, sono state discusse anche tra i 17 mila iscritti delle duecento sezioni degli emigrati italiani. Nei Paesi dove essi lavorano si stanno muovendo anche forze nuove e si registrano fatti significativi: come la presa di posizione del ministro degli Esteri socialdemocratico svizzero contro l'ingerenza USA in Italia, come un più realistico interesse nei confronti del PCI da parte di componenti importanti della socialdemocrazia tedesca.

Nella Germania occidentale nascono oggi nuove tensioni tra padronato e organizzazioni sindacali, con superamento della concezione collaborazionista. Lo dimostrano tra l'altro l'interruzione di trattative e la realizzazione di forti scioperi, mentre analoghe si-

tuazioni si prospettano per l'industria metallurgica. Alla base di tali tensioni vi è il rifiuto ad accettare processi di ristrutturazione che puntano alla vecchia logica del profitto riducendo l'occupazione. Ma oggi si registra anche un ritorno a casa a di numerosi emigrati. Oltre 300 mila sono rimpatinati negli ultimi tempi. Essi ritornano non solo spinti dalla speranza di una svolta e di una rinascita, in particolare nel Mezzogiorno, ma anche con la volontà di pesare nelle scelte per il nostro Paese.

Le proposte del sindacato di aggredire i disoccupati esigono un adeguamento della mobilitazione a questa scelta che sta raggiungendo vasti consensi. Banco di prova diventa l'attuazione della legge per il preavvertimento battagliando quelle forze che la vogliono sviolare di ogni contenuto. Occorre conquistare i contratti di formazione nelle vertenze aziendali: oggi, in questa direzione, vi sono stati numerosi emigrati. Oltre 300 mila sono rimpatinati negli ultimi tempi. Essi ritornano non solo spinti dalla speranza di una svolta e di una rinascita, in particolare nel Mezzogiorno, ma anche con la volontà di pesare nelle scelte per il nostro Paese.

Il partito oggi si misura con le questioni complesse della crisi — ha affermato Piermatti — che ha investito l'apparato economico e produttivo. Nella regione Umbria, se i lavoratori della Perugina sono riusciti a respingere la minaccia di licenziamenti, rimangono tuttavia aperte situazioni gravi alla Terni, nella industrie chimiche. La classe operaia, i comunisti, sentono il bisogno di affrontare i problemi della società nelle loro dimensioni nazionali e internazionali: qui è alla prova la capacità di una nuova classe dirigente di far parte di un gruppo di credito: il rigore, l'efficienza, la lotta agli sprechi non volla a scatenarsi dall'avversario, ma sono strumenti necessari per un governo democratico dell'Economia, e quindi una piattaforma concreta di lotta.

Le proposte del partito, per il riconoscimento di un patto di classe, sono state discusse anche tra i 17 mila iscritti delle duecento sezioni degli emigrati italiani. Nei Paesi dove essi lavorano si stanno muovendo anche forze nuove e si registrano fatti significativi: come la presa di posizione del ministro degli Esteri socialdemocratico svizzero contro l'ingerenza USA in Italia, come un più realistico interesse nei confronti del PCI da parte di componenti importanti della socialdemocrazia tedesca.

Nella Germania occidentale nascono oggi nuove tensioni tra padronato e organizzazioni sindacali, con superamento della concezione collaborazionista. Lo dimostrano tra l'altro l'interruzione di trattative e la realizzazione di forti scioperi, mentre analoghe si-

tuazioni si prospettano per l'industria metallurgica. Alla base di tali tensioni vi è il rifiuto ad accettare processi di ristrutturazione che puntano alla vecchia logica del profitto riducendo l'occupazione. Ma oggi si registra anche un ritorno a casa a di numerosi emigrati. Oltre 300 mila sono rimpatinati negli ultimi tempi. Essi ritornano non solo spinti dalla speranza di una svolta e di una rinascita, in particolare nel Mezzogiorno, ma anche con la volontà di pesare nelle scelte per il nostro Paese.

Le proposte del sindacato di aggredire i disoccupati esigono un adeguamento della mobilitazione a questa scelta che sta raggiungendo vasti consensi. Banco di prova diventa l'attuazione della legge per il preavvertimento battagliando quelle forze che la vogliono sviolare di ogni contenuto. Occorre conquistare i contratti di formazione nelle vertenze aziendali: oggi, in questa direzione, vi sono stati numerosi emigrati. Oltre 300 mila sono rimpatinati negli ultimi tempi. Essi ritornano non solo spinti dalla speranza di una svolta e di una rinascita, in particolare nel Mezzogiorno, ma anche con la volontà di pesare nelle scelte per il nostro Paese.

Il partito oggi si misura con le questioni complesse della crisi — ha affermato Piermatti — che ha investito l'apparato economico e produttivo. Nella regione Umbria, se i lavoratori della Perugina sono riusciti a respingere la minaccia di licenziamenti, rimangono tuttavia aperte situazioni gravi alla Terni, nella industrie chimiche. La classe operaia, i comunisti, sentono il bisogno di affrontare i problemi della società nelle loro dimensioni nazionali e internazionali: qui è alla prova la capacità di una nuova classe dirigente di far parte di un gruppo di credito: il rigore, l'efficienza, la lotta agli sprechi non volla a scatenarsi dall'avversario, ma sono strumenti necessari per un governo democratico dell'Economia, e quindi una piattaforma concreta di lotta.

Le proposte del partito, per il riconoscimento di un patto di classe, sono state discusse anche tra i 17 mila iscritti delle duecento sezioni degli emigrati italiani. Nei Paesi dove essi lavorano si stanno muovendo anche forze nuove e si registrano fatti significativi: come la presa di posizione del ministro degli Esteri socialdemocratico svizzero contro l'ingerenza USA in Italia, come un più realistico interesse nei confronti del PCI da parte di componenti importanti della socialdemocrazia tedesca.

Nella Germania occidentale nascono oggi nuove tensioni tra padronato e organizzazioni sindacali, con superamento della concezione collaborazionista. Lo dimostrano tra l'altro l'interruzione di trattative e la realizzazione di forti scioperi, mentre analoghe si-

tuazioni si prospettano per l'industria metallurgica. Alla base di tali tensioni vi è il rifiuto ad acc